

Sabato 1 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

In viaggio con l'Osservatorio fra ruderi, discariche scuole abbandonate e interi isolati senza fogne

Periferie, a ovest ci abita lo sfascio

Viaggio nel degrado, nella zona Ovest di Milano. Il pullman dell'Osservatorio fa tappa a Muggiano, tra strade ancora prive di fognature, gas e illuminazione e abitanti che si sentono sotto assedio dai campi nomadi senza servizi né regolamenti. Percorre vie pericolose, incroci che sono vere fabbriche di incidenti, sterrati costellati di discariche abusive, caskine pericolanti, scuole abbandonate, parcheggi realizzati a caro prezzo e ora coperti di fango e detriti.

PAOLA SOAVE

«Al settimo morto abbiamo ottenuto il semaforo. Abbiamo fatto bingò». Desolante immagine «da cavalcavia», che però ben descrive la situazione di una periferia dove sei morti non bastano a far accettare dal Comune richieste ripetute da 21 anni. Il semaforo in questione è quello tra via San Geminiano e via Soderini e ne parla una signora della zona sul pullman organizzato dall'Osservatorio di Milano per un tour nel degrado che interessa la zona Ovest di Milano.

Il viaggio attraversa un'area comprese tra le zone del decentramento 17, 18 e 19, dove vive una popolazione di quasi 300 mila abitanti, tra vie diventate piste dove si corre a 80-100 km all'ora, ma anche caskine e scuole abbandonate e discariche a cielo aperto. Numerose le strade senza marciapiedi, affiancate da fossi e rogne, pericolose per il traffico e per i bambini. Quanto agli incroci a rischio basti ricordare quello tra le vie Rosellini e Fratelli Zoia dove in media si registra un incidente al giorno e in due anni ci sono stati 110 feriti e 2 morti, ma il Comune non ha mai ascoltato le richieste di dotarlo di una segnaletica adeguata.

La prima tappa del «tour» è nell'area Primaticcio-Legioni Romane, ancora senza il parcheggio che il consiglio di zona ha deliberato da anni. Il pullman attraversa quindi via Pietro Giordani, nei pressi della ferrovia, costellata di discariche: le richieste di sgombero restano invase come per tutte le altre 50 censite nella zona, compresa quella dietro l'ospedale San Carlo. «Qui c'era una sorgente con i pesci», dice un anziano mentre si costeggia un fossato pieno di sterpaglie, coperton di auto, laterizi, water rotti, materassi e anche molti bidoni di vernice. E si prosegue in via Bisceglie, lungo l'ex fabbrica Scac da decenni abbandonata. Poi, per centinaia di metri, si incontrano solo accampamenti di nomadi e demolitori abusivi. Tappa successiva a Muggiano. «Vogliamo le fognature dicono i cartelli sulla recinzione di case in costruzione. Qui abitano 600 persone quasi nel fango senza illuminazione, gas, e, appunto, fognature. Il problema più avvertito dalla gente, qui, è l'insediamento di circa 500 nomadi: «Viviamo nella paura, alle otto di sera c'è il coprifuoco», urla esasperata una signora.

Il viaggio nel degrado continua e si passa accanto alla scuola ex Mazzali di via Bianca Milesi, completamente abbandonata, bruciata due volte e occupata da abusivi, mentre la ex Don Milani è utilizzata solo al 30% dal Centro donna. Completamente lasciato a se stesso invece l'asilo in via Uruguay così come l'ex collegio Marchiondi in via Noale 8, in stato di progressivo abbandono. È ben noto il caso di Villa Amantea, occupata abusivamente e in stato di totale degrado, mentre la stessa cascina Monastero, che ospita la sede della zona 18 è deserta da anni. C'è poi la Rotonda di via Terzaghi occupata da abusivi, ridotta a un piccolo rudere bruciato, circondata da cumuli di rifiuti di ogni tipo. Lasciate ai vandali anche le vecchie strutture sportive che occupano un'area tra i fontanei Cappello del Prete e Ferro di Cavallo. E che dire del verde? Il

parco delle Cave versa in stato di totale abbandono e mentre il bosco di via Chiarelli è a rischio di cementificazione. Per non parlare del giardino comunale tra via Oldazio, Lorenteggio e largo dei Gelsomini che è usato dai camion come parcheggio abusivo. In compenso ci sono migliaia di posti auto in parcheggi mai utilizzati o inutilizzabili: è il caso di quelli realizzati in occasione dei mondiali 90 (si dice a un costo finale di circa 80 milioni l'uno) nelle vie Caldera, Rossellini e Taggia, mentre il parcheggio di via Segurini è coperto di pozzanghere e rifiuti.

Insomma, il degrado la fa da padrone, «ma dove c'è qualcosa che funziona la si vuole chiudere» spiega una mamma delle elementari di via Anemoni, dove si rifiutano anche nuove iscrizioni in vista di una prossima chiusura e accorpamento con la vicina scuola media. A rischio di chiusura anche l'ufficio postale di piazza Tirana. Il direttore dell'Osservatorio, Massimo Todisco, che ha fatto da cicerone insieme al consigliere di zona del Cdu Walter Cherubini, ha sottolineato la totale impotenza dei Consigli di Zona. «Questi organismi - ha detto - costano ai milanesi 15 miliardi per gestire un budget di un miliardo e mezzo. La situazione rimane bloccata perché delle 800 delibere fatte dai consiglieri per proporre interventi la giunta comunale ne accoglie circa il 5%».

Il Policlinico lancia l'allarme «Se ne vanno troppi medici»

Contratti a tempo determinato. I dati dell'ufficio del personale parlano di 30 cessazioni di servizio, quattro delle quali riguardano medici universitari, nel '96 e nel '97, 4 sono già avvenute, 3 sono imminenti e altre 15 sono previste entro l'anno: circa la metà dei dimissionari sarebbe andata a lavorare all'«Humanitas», la clinica privata di Rozzano, mentre gli altri o si sono trasferiti in enti pubblici o hanno chiesto il prepensionamento o sono andati in pensione. L'amministrazione del Policlinico spiega che si sta provvedendo a coprire gli organici, specie nel reparto di anestesia e rianimazione dove l'anno scorso se ne sono andati dieci medici su 26.

Una situazione «grave», secondo vicecommissario Girolamo Sirchia: «se ne vanno i migliori e non abbiamo strumenti per trattenerli. Questo svuotamento di forze è un grave danno per i cittadini». Luciano Gattinoni, direttore scientifico, parla di normale «ricambio fisiologico e arrivo di forze nuove», ma rivela: «il problema, indipendente dalla volontà dell'ente, è non poter sostituire, se non con precariato, i medici soprattutto nei punti chiave dell'ospedale». È di ieri un appello sottoscritto dai medici del Policlinico iscritti alla Cgil, ai candidati sindaco di Milano perché inscrivano nel loro programma un capitolo dedicato all'ospedale. I sanitari hanno anche spiegato di voler invitare i candidati a visitare i reparti, il pronto soccorso e gli ambulatori perché si possano rendere conto personalmente di una situazione nella quale si trovano costretti a trasferire «un quarto dei malati che arrivano al pronto soccorso, in altre strutture fuori città e nei periodi di crisi non sappiamo dove mettere i pazienti» mentre non è ancora stata installata la Tac.

Oltre 50 medici hanno lasciato o stanno per lasciare il Policlinico, che conta su un organico di 432 medici ospedalieri e 150 universitari. L'ha reso noto l'amministrazione dell'ospedale la quale, per ora, a causa della legge finanziaria, può rimpiazzare i posti vacanti solo con



Un'immagine del degrado nella periferia di Milano

Allarmanti dati dell'Ussl. Il sindaco accusa la Regione

Cerro, la mega discarica sta perdendo ammoniaca

MARCO CREMONESI

Discarica di Cerro Maggiore: è di nuovo emergenza. La colossale muraglia costruita per contenere la massa dei rifiuti in quella che fino a un anno fa era la discarica di una trentina di comuni tra cui Milano, desta serissime preoccupazioni. Secondo un rapporto dell'Ussl di Legnano, non solo il manufatto - lungo 338 metri, alto 24 e largo 6 - presenta «deformazioni e dilatazioni» che «potrebbero avere effetti sulla tenuta dell'opera». Peggio ancora, il «percolato» delle tonnellate di immondizia sta attaccando la falda: in due pozzi spia sui tre realizzati a valle si trova ammoniaca in concentrazione «intorno ai 10 milligrammi per litro», venti volte il massimo consentito dalla legge. Scrive l'Ussl che «in considerazione del fatto che la concentrazione rilevata è un chiaro indice di contaminazione da percolato».

Normale che il sindaco di Cerro, Marina Lazzati, sia andata su tutte le furie: il muro fu autorizzato dalla Regione, ma non sottoposto all'esame del Genio civile, né tanto meno fu oggetto di concessione edilizia. Questa maniera di operare, impastata di alterigia e segretezza, basata su ordinanze urgenze che calpestavano senza ritegno i diritti delle popolazioni interessate, è emblematica di tutta la lunga storia della discarica». In mattinata il sindaco firmerà un'ordinanza per acquisire tutti i dati riguardo alle «crepe e alle macchie rosse e nere» che si possono vedere sulla parete di calcestruzzo. Gli strali di Lazzati sono soprattutto per il Pirelone: «Riteniamo la ditta Simec (la società che gestisce la discarica, ndr) e la Regione Lombardia responsabili in solido di questa gravissima emergenza ambientale: chi

ha calpestato i diritti inalienabili della nostra gente verrà chiamato a pagare tutte le conseguenze». Il sindaco adombra una supposizione maliziosa: «Si era forse ipotizzato un conferimento di rifiuti anche sulla parte esterna, mai autorizzata?». Oltre il muro, infatti, si trova la cava Ceruti: è dove si scava, poi bisognerà riempire. Magari con i rifiuti, che oltretutto formerebbero al mucrone crepato una utile contropunta.

Durissimo anche il commento della responsabile locale di Legambiente, Paola Ravelli: «È necessario fermare tutto per impedire che l'incompetenza della Simec possa provocare un disastro dalle conseguenze devastanti». L'associazione ambientalista vuole quindi il sequestro immediato dell'area e la sua messa in sicurezza. Sull'argomento, il senatore verde Fiorenzo Cortina ha annunciato un'interrogazione al governo.

Berlinguer D'Alema e Violante a convegno

Una giornata per discutere di futuro, della formazione degli italiani e della costruzione delle classi dirigenti. Si svolge oggi, a partire dalle 9,30 con una pausa per il pranzo tra le 13 e le 14, all'Unione del Commercio di corso Venezia 47/49, l'Assise promossa dal Pds nazionale cui parteciperanno il ministro per la Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer (che presenterà la sua ipotesi di riforma scolastica), il segretario del Pds Massimo D'Alema, il presidente della Camera Luciano Violante (che parlerà intorno a mezzogiorno su «Etica pubblica e classi dirigenti»).

Ad aprire i lavori, la responsabile per la Cultura Emilia De Biasi e il segretario provinciale Alex Iriando. Partecipano, tra gli altri, Beniamino Placido, Salvatore Veca, Furio Colombo, Giulio Sapelli, Aldo Fumagalli. Nel pomeriggio, tra le 17,30 e le 19,30, tavola rotonda sulla «costruzione delle classi dirigenti in Italia», con Berlinguer, D'Alema, Umberto Eco e Angelo Panebianco. Coordina il giornalista Gianni Riotta.

Polizia

Si raccolgono firme per nuovi commissariati

L'Associazione nazionale ispettori e periti tecnici della polizia avvierà anche a Milano, a partire da oggi, una raccolta di firme per due disegni di legge di iniziativa popolare sull'istituzione del «ruolo speciale» dei commissari e dei direttori tecnici di polizia e sulle innovazioni procedurali per realizzare nuovi commissariati nelle zone più a rischio della città. La raccolta delle firme inizierà nel pomeriggio in piazza S. Babila dove sarà allestito un banchetto presso il quale i rappresentanti milanesi dell'associazione illustreranno i contenuti dei due disegni di legge. Ispettori e tecnici rilevano in particolare «la necessità di costruire nuovi commissariati di polizia, specie nelle periferie urbane e nelle zone in cui un solo ufficio è costretto a coprire le esigenze di decine di Comuni».

«Il Giorno»

Consiglio provinciale solidale coi lavoratori

Solidarietà ai lavoratori del quotidiano milanese «Il Giorno», è stata espressa dal Consiglio provinciale di Milano in un ordine del giorno, proposto dal presidente della Giunta, Livio Tambari, e approvato a larga maggioranza. Il Consiglio sottolinea, fra l'altro, che «la ventilata chiusura del quotidiano sia una prospettiva che desta la più viva preoccupazione per il futuro lavorativo di giornalisti e poligrafici e per il destino di una voce libera e autorevole» e invita il «governo, prima di qualsiasi sua definitiva determinazione, a consultare tutti gli enti locali che sono accanto alla battaglia dei lavoratori». Il presidente e la giunta si sono inoltre impegnati a «intraprendere tutti i passi e le azioni necessari, affinché il giornale continui a vivere e a rispecchiare la realtà, in tutte le sue diverse espressioni, del territorio, della regione e dell'intero paese».

Arrestato

Abusi sulla figlia di tre anni

Avrebbe riservato attenzioni morbose alla figlia di tre anni, nata da un matrimonio fallito, e l'avrebbe costretta ad assistere agli atti sessuali con la sua nuova convivente. Un commerciante brianzolo di 33 anni, già condannato per una ai danni di un fornitore, è stato rinviato a giudizio dal gip del tribunale di Monza, Giuseppe Aiò per atti di libidine violenta. La sua convivente è stata invece rinviata a giudizio per corruzione di minore. Il processo si terrà il 29 settembre. Entrambi gli imputati, che negano ogni accusa, sono a piede libero. I fatti risalgono al '95 e sarebbero stati commessi nell'abitazione del padre della piccola, in Brianza, o nella sua fattoria in campagna nel Piacentino. Sarebbe stato il comportamento della bambina ad insospettire la mamma. La piccola scoccava in pianto quando la madre la lavava e diceva che il padre le faceva male quando la puliva. La bimba ha poi confermato i suoi racconti anche alle assistenti sociali e una visita specialistica avrebbe confermato gli abusi.

Niguarda

Truffano cittadini a nome dell'ospedale

L'amministrazione di Niguarda ha segnalato il ripetersi di tentativi di truffe perpetrati a nome dell'ospedale. L'ultimo della serie riguarda una raccolta di fondi per l'acquisto di un pulmino destinato al trasporto ammalati. I truffatori, qualificandosi come funzionari dell'ospedale, si presentano nelle case e chiedono soldi. In due casi le persone contattate hanno poi telefonato a Niguarda scoprendo di essere state imbrogliate. L'amministrazione ospedaliera ha messo in guardia i cittadini dall'accettare richieste di finanziamenti da chiunque si presenti a nome dell'ospedale di Niguarda invitandoli a segnalare eventuali episodi.

Attività del Pds

CITTÀ

Udb Pio La Torre. L'Udb aprirà uno sportello di informazione sulla salute presso la sede di via Monreale. Alle ore 15 un medico di base incontrerà i cittadini sul tema: «I problemi delle malattie cardiovascolari». Domenica 2 febbraio. PROVINCIA Lacchiarella - alle ore 15 presso il Centro civico, festa del tesseraamento.

Presentata dal Comune la «Carta 60» che vale fino al 2001

Anziani, sconti da ridere

SIMONA MANTOVANINI

Torna la «Carta 60», la lasciapassare degli sconti per gli ultrasessantenni, che quest'anno promette - almeno sulla carta - facilitazioni e servizi a pioggia. L'offerta Agis per il cinema (biglietto a 5/6 mila lire i pomeriggi dal lunedì al sabato). Sconti anche nei teatri convenzionati. Gli abbonamenti Atm costano 31 mila al mese più la tessera, che vale 5 anni, a 15 mila lire: gli uomini però devono avere 65 anni compiuti. Le farmacie comunali offrono gratis la misurazione della pressione il mercoledì e giovedì mattina. Il Comune, ingressi ridotti per tennis, piscina e atletica nei suoi impianti.

Meno allettanti le offerte Aem (due visite guidate al mese alla Casa dell'Energia) e lo sconto del 10% su tutti i prodotti Centrale del Latte, ma solo se acquistati al Bar Bianco dei giardini pubblici in Porta Venezia. La carta, rilasciata dal Comune, vale fino al 2001 e gli oltre 360 mila destinatari, di cui quasi 110 mila oltre i 65 e

oltre 24 mila con più di 85 anni, la riceveranno a domicilio già dalla prossima settimana grazie ad una convenzione-sponsorizzazione con la banca San Paolo, presso la cui filiale (ma anche all'anagrafe in via Larga) sono disponibili gratuitamente gli opuscoli-guida con tutte le informazioni. I «vecchietti» dovranno quindi dribblare le proposte degli addetti bancari, pronti a magnificare conti correnti e polizze vita per «over 60». Gli sconti legati alla Carta 60 sembrano pensati per anziani senza problemi di sostentamento: eppure ci sono 3 mila 400 pensionati al limite della sopravvivenza che i servizi sociali aiutano con integrazioni del minimo, cioè sussidi, da 3 milioni l'anno di media. Nella guida, inoltre, sono rari i negozi che praticano sconti oltre il 20 per cento - si arriva al 30 solo per impiantistica e ristrutturazioni - mentre alcuni «concedono» un misero 3 per cento. Maglia nera della turcheria ai negozi di ali-

mentari: pochi oltre la soglia del 5% di sconto, compresi due dei tre supermarket citati, mentre il terzo offre solo la consegna gratis nelle vicinanze. Uniche piacevoli eccezioni una rosceria di via Carducci (25% di sconto sulla gastronomia propria) e una libreria in corso XXII Marzo (50 per cento). Occhio, è proprio il caso di dirlo, agli sconti presso molti negozi di ottica che arrivano fino al 50% (al 40 per cento a contatto e liquidi) su lenti e occhiali da vista. La catena di paruchieri Jean Luis David propone un allettante 30%, ma solo in determinati giorni della settimana e su prestazioni fisse.

Tragicomici gli sconti dal 5 al 15 per cento nelle gioiellerie, mobili e antiquariato, palestre e agenzie viaggi. Nel capitolato sulla salute ci sono numerosi centri medici, studi di odontoiatria e negozi di ortopedia: gli sconti sono praticati solo sulle prestazioni a pagamento, da segnalare quelli dal 10 al 30 per cento delle cinque sedi del Centro Diagnostico Italiano.

Un colpo al cuore per l'albanese

Un albanese è stato ucciso e un altro ferito a colpi di pistola l'altra notte davanti a una casa di ringhiera in via Santa Margherita a Brugherio, nella zona industriale. La vittima, riconosciuta sulla base dei documenti, è Rolando Dauti, di 22 anni senza precedenti penali. Il fatto è stato scoperto verso la 1.30 quando al pronto soccorso dell'ospedale di Monza, è arrivato un giovane ferito di striscio da un colpo di pistola al collo, un giovane accompagnato da alcuni amici. «Mi chiamo Zefi Ardjan, ho vent'anni e sono albanese» ha spiegato, aggiungendo di essere stato ferito da sconosciuti che avevano anche sparato a un suo connazionale uccidendolo. I carabinieri si sono precipitati sul posto seguendo le indicazioni di Ardjan e hanno trovato il cadavere con una ferita al petto. Secondo i carabinieri, comunque, la pista da seguire è quella del conflitto di interessi, probabilmente legati al mondo della prostituzione. Dauti e Zefi Ardjan abitavano nella stessa casa

e, dai primi accertamenti, si sarebbero incontrati all'esterno con gli assassini per una discussione degenerata poi nella mortale sparatoria. Ma c'è anche un'altra ipotesi: all'origine della sparatoria potrebbe esserci una discussione per la ripartizione dell'alloggio nella casa di ringhiera di via S. Margherita. In quell'appartamento, infatti, viveva anche l'albanese rimasto ferito. Secondo un parente, il giovane qualche giorno fa era stato allontanato da casa da alcuni connazionali ma l'altra notte era tornato in compagnia della vittima. Forse voleva riprendere possesso del suo posto e da qui sarebbe nato il litigio sfociato nella sparatoria. I sostituti procuratori del tribunale di Monza, Vincenzo Fiorillo e Giovanni Gerosa, che coordinano le indagini, hanno disposto l'autopsia sul corpo della vittima, che verrà eseguita probabilmente oggi. Da un primo esame, sembra che ad uccidere Rolando Dauti sia stato un unico proiettile che lo ha raggiunto al cuore.